

LA ROMAGNA RIPARTE LO SCONTRO CON IL GOVERNO

# Alluvione, pazienza finita «Servono finanziamenti o saltano le imprese»

La Regione presenta il conto degli interventi, ma i rapporti soni ai minimi De Pascale: «Ci fanno perdere tempo». Lattuca: «Soldi sulla fiducia? Sì»

## RAVENNA

### ALESSANDRO MONTANARI

Ad un certo punto, il presidente della Provincia di Forlì-Cesena Enzo Lattuca perde la pazienza e si lascia andare allo sproloquio: «Dicono che chiediamo questi soldi sulla fiducia? C..., sì». Accanto a lui, la vicepresidente della Regione, Irene Priolo, lo riprende con un sorriso, una sedia più in là Michele De Pascale, che guida l'Upi e la Provincia di Ravenna, lo comprende. Anche lui non le manda a dire, del resto: «Basta fare un giro in bicicletta per capire la situazione, ormai tutti hanno capito che i soldi non ci sono e si sta buttando la palla in tribuna».

### «Imprese a rischio»

Quella di ieri in Regione è stata una conferenza stampa in cui i toni istituzionali si sono mantenuti a fatica. A far saltare il banco, le parole pronunciate nei giorni scorsi del deputato di Fdi, Galeazzo Bignami, che ha attaccato la Regione dicendo che «chiede 2,3 miliardi sulla fiducia». La Priolo, replicando indirettamente al deputato, tenta di restare sul tecnico ma l'allarme che lancia anche lei è chiaro: «Al momento in Regione ci sono lavori per mezzo miliardo non finanziati. Ciò significa che le aziende stanno lavorando senza copertura, può funzionare per un po' ma non troppo a lungo. Così saltano le imprese». Per questo la richiesta delle Province e della Regione, per l'immediato, è semplice: domani, quando sarà convertito il decreto legge che stanziava i primi fondi per l'emergenza (245 milioni già abbondantemente finiti), si aggiunga un altro mezzo miliardo, necessario subito.

## L'ESPERIENZA PRECEDENTE

«L'Esecutivo dovrebbe agire come avvenuto nelle Marche, stanziando subito i fondi necessari per l'emergenza»



Sopra, la conferenza stampa in Regione: la vicepresidente Irene Priolo ha fatto il punto insieme ai sindaci

### La rabbia dei sindaci

Dopo un mese di parole, lo scontro istituzionale sull'alluvione è entrato nel vivo. I toni con cui, dopo il disastro, Giorgia Meloni veniva accolta in Romagna sono ormai un ricordo. De Pascale continua a predicare fiducia nella presidente del Consiglio ma sottolinea anche come, al momento, manchino i finanziamenti per attivare i primi risarcimenti per le imprese: «Sono in gioco 20mila euro per ogni azienda. Per le realtà più grosse forse non cambia molto, ma per quelle piccole è u-

na cifra importante. Al momento, senza copertura, non siamo in grado di attivare i moduli per le richieste». Quanto servirebbe? Un altro mezzo miliardo di euro che, aggiungendosi agli 1,8 miliardi censiti dagli enti locali per i lavori urgenti destinati al patrimonio pubblico, arriva ai 2,3 miliardi criticati da Bignami. Lattuca tiene in mano una risma di fogli: è l'elenco delle frane e dei danni nel suo territorio. «Per stilarlo gli impiegati hanno lavorato 20 ore al giorno ma questo è un documento tecnico, non politico». C'è però

anche un tema che tocca le istituzioni: «Nel momento in cui presentiamo questo elenco, nell'ottica della collaborazione istituzionale, lo Stato deve stanziare i fondi». Anche perché, ribadiscono i sindaci, i soldi vengono messi in un fondo pluriennale in cui gli enti locali e la Regione attingono. La ricognizione dei danni serve a stanziare l'ammontare di questo fondo ma «nessuno si mette i soldi in tasca. Se non vengono spesi tutti, restano lì», precisa Lattuca. Ecco perché Regione ed enti locali respingono la lettura che l'Ese-



cutivo sta dando sul tema, chiedendo ricognizioni sempre più precise al territorio. «Ci fanno perdere tempo», taglia corto De Pascale.

### «Fare come con le Marche»

Il problema non è nemmeno più quello del commissario, non viene quasi toccato. La vera questione è quella delle risorse: «Il Governo dovrebbe agire come fatto nelle Marche, stanziando i fondi. È stato fatto lì, dovrebbe valere anche per l'Emilia-Romagna», spiega la vicepresidente che giovedì porterà l'elenco prioritario dei lavori necessari richiesto dall'Esecutivo. Ma se mentre si tergiversa i fiumi esondano di nuovo, la colpa di chi è? De Pascale è netto: «Oggi nessuno ha la certezza che il territorio possa resistere a nuove piene. Il tema è questo: noi ogni giorno ci svegliamo chiedendoci cosa fare per ridurre al minimo i rischi, non so se tutti si stiano facendo questa domanda».

## Confindustria: «Nominare il commissario Urgenti le risorse per la ricostruzione»

«I romagnoli non possono continuare a contare solo sulle loro forze. Da noi 130 imprese danneggiate»

### RIMINI

Al grido della politica si accompagna quello degli industriali. Durante la riunione del consiglio generale di Confindustria avvenuta ieri pomeriggio in fiera a Rimini, il presidente Roberto Bozzi ha ribadito la necessità di «procedere

immediatamente alla nomina del commissario per la gestione delle opere di ricostruzione e di potere contare su tutte le risorse straordinarie necessarie affinché ciò avvenga». Oltre ai rappresentanti di categoria, erano presenti anche i presidenti delle tre province romagnole: i sindaci Jamil Sadegholvaad, Enzo Lattuca e Michele De Pascale.

«I romagnoli – hanno rilevato gli industriali – hanno reagito con enorme vigore a quello che è capitato. Imprenditori, cittadini e istitu-



Bozzi, Confindustria Romagna

zioni locali si sono realmente rimbiccati le maniche per affrontare e superare in tempi brevi l'emergenza. Ma non possono continuare ad affrontare la situazione solo con le loro forze. La nostra associazione conta 130 imprese colpite, con oltre 200 milioni di danni: numeri che meritano risposte e soluzioni in tempi rapidi senza nodi burocratici. Così come meritano risposte precise tutte le persone che in questa vicenda hanno perso tutto a cui va il nostro primo pensiero».

ERIK A NANNI



#### LE PAROLE DI NELLO MUSUMECI

Le prime frizioni alle parole del ministro della Protezione civile che ha affermato: «Il Governo non è un bancomat»

#### LA FRASE DI GALEAZZO BIGNAMI

Poi la bagarre per il post del viceministro «La Regione chiede 2,3 miliardi sulla fiducia, voi vi fidereste di Schlein?»



## Così saranno spesi 1,8 miliardi Quasi 6mila interventi urgenti Oltre la metà a Ravenna e Forlì

#### RAVENNA

Fiumi, reticoli, canali, strade. Infrastrutture che vanno riparate prima dell'autunno, anticipando il ritorno delle precipitazioni. Una mole di interventi di somma urgenza - 5.885 in tutto - i cui costi sono stimati per oltre 1,8 miliardi di euro. Di questi, più di 516 milioni sono già stati spesi per i lavori già attuati o in corso d'opera. La Regione ha fatto una ricognizione precisa, provincia per provincia. La maggior parte di questi interventi è in Romagna, ecco il quadro delle tre province e della città metropolitana di Bologna.



Una frana a Modigliana

provinciali per circa 31 milioni.

#### Rimini

Nel territorio di Rimini sono 573 gli interventi urgenti (per 70,8 milioni). Di questi, 130 sono già terminati (per quasi 558mila euro), 91 in corso (per 15,6 milioni), 344 ancora da attivare (per 53,6 milioni), mentre i restanti otto (per poco meno di un milione) in valutazione. La "quota" di interventi in capo ai Comuni ammonta complessivamente a quasi 37 milioni. Previsti 160 interventi sulla viabilità comunale per oltre 6,6 milioni e se ne aggiungono altri due sulle strade provinciali per quasi 400mila euro.

#### Bologna

Nel Bolognese sono 1.158 gli interventi urgenti, per oltre 337 milioni. Buona parte di questi sono nell'Imolese, colpito soprattutto dalle frane. In provincia di Bologna, 443 interventi sono già terminati (per 60 milioni), 268 in corso (per 90 milioni), 430 ancora da attivare (per quasi 239 milioni), mentre i restanti 17 (1 milione 653mila euro) in fase di valutazione. In capo ai Comuni ci sono lavori per quasi 158 milioni. Per superare l'isolamento dei centri abitati sono previsti 303 interventi sulla viabilità comunale per più di 9,6 milioni. Allo stesso fine, se ne aggiungono altri 67 sulle strade

#### Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena sono 1.694 gli interventi urgenti (per oltre 761 milioni) finalizzati al ripristino dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Di questi, 197 sono già terminati (per 2,660 milioni), 514 in corso (per quasi 69 milioni), 959 ancora da attivare (per 671 milioni), mentre i restanti 24 (per 18 milioni) sono in fase di valutazione. La quota di interventi in capo ai Comuni ammonta a 410 milioni di euro. Per risolvere l'isolamento o criticità d'accesso a centri abitati sono previsti 566 interventi sulla viabilità comunale per più di 136 milioni di euro a cui se ne

aggiungono altri 18 sulle strade provinciali per quasi 60 milioni.

#### Ravenna

In provincia di Ravenna sono 1.518 gli interventi urgenti, per quasi 450 milioni. Di questi, 140 sono già terminati (per circa 2 milioni), 875 in corso (per 211 milioni), 465 ancora da attivare (per 230 milioni), mentre i restanti 38 (quasi 7 milioni) in fase di valutazione. In capo ai Comuni ci sono lavori per quasi 158 milioni. Per superare l'isolamento dei centri abitati sono previsti 303 interventi sulla viabilità comunale per più di 9,6 milioni. Allo stesso fine, se ne aggiungono altri 67 sulle strade

## Webinar degli industriali sui fondi per le imprese

#### RAVENNA

Confindustria Romagna e Confindustria Emilia-Romagna, in collaborazione con Simest, organizzano un incontro sull'indennizzo dei danni materiali diretti subiti dalle imprese esportatrici localizzate nei territori colpiti dall'alluvione. L'appuntamento è per oggi alle 16,30 online: saranno illustrate modalità e

requisiti per richiedere i contributi a fondo perduto stanziati da Simest, con una dotazione complessiva di 300 milioni di euro e un importo massimo per singola impresa di 1,5 milioni. Il fondo verrà aperto alle domande delle imprese a partire dal 26 giugno e resterà aperto fino ad esaurimento delle risorse. Per informazioni 0543 727701 o lpiraccini@confindustrialromagna.it.

## In aula Fratelli d'Italia difende l'Esecutivo «La Regione risponda in fretta alle richieste»

Dibattito in commissione Territorio sui danni Il Pd: «Va seguito l'iter del terremoto»

#### RAVENNA

Dell'alluvione si è discusso ieri in commissione territorio in Regione. La vicepresidente Irene Priolo ha presentato i numeri degli interventi e dell'emergenza e Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia) ha replicato: «Nell'incontro di giovedì scorso con il Governo ci risulta che il materiale con la conta dei danni sia stato consegnato dopo la riunione e ovviamente questo comportamento ha determinato la richiesta di ulteriori specificazioni indirizzata alla Regione». La capogruppo di Fratelli d'Italia ha

poi sollecitato il presidente Bonaccini «a rispondere per tempo alle richieste pervenute perché così facendo si faciliterebbero i lavori di tutti gli organi dello Stato e verrebbero abbattuti sensibilmente i tempi degli interventi». La Lega, con Massimiliano Pompignoli, ha criticato la gestione delle informazioni rese ai consiglieri. «I dati e i numeri richiesti sono forniti a spizzichi e bocconi». Valentina Castaldini (Forza Italia) ha preso atto dei numeri comunicati dalla vicepresidente Priolo, «ma quelli - ha rimarcato - sono i numeri che fotografano cosa si sta facendo, mentre io credo che si debba ragionare anche sul come lo si sta facendo». Mentre Silvia Zamboni di Europa Verde ha difeso l'operato ambientalista sollecitando «un piano di politica



Sopra e nella foto in alto, lavori di ripristino di un argine

di adattamento a cambiamenti climatici ed eventi meteo estremi», Massimo Bulbi del Pd è convinto che si debba «fare in modo che quando si parla di queste cose si stia sul pezzo e in questo momento serve la tempistica utilizzata nel terremoto». Il Movimento 5 Stelle, con Silvia Piccinini, ritiene che non si debba «speculare sulle disgrazie dei nostri territori», criticando l'atteggiamento del ministro Nello Musumeci e del viceministro Galeazzo Bignami. Lia Montalti (Pd) ha attaccato: «Sia chiaro che in questa situazione non stiamo chiedendo nulla che non spetti ai cittadini che in questi anni con le loro tasse hanno contribuito alla tenuta dello Stato». Mentre il leghista Daniele Marchetti ritiene necessaria una ricognizione dell'argine dei fiumi, il compagno di partito Andrea Liverani ha sollecitato la massima collaborazione «per il bene della Romagna», lamentando come «le richieste di intervento e gli allarmi che nel corso degli anni sono stati lanciati dagli agricoltori» siano «sempre stati sistematicamente disattesi».